

Marco Bruzzi

33 motivi per non andare in barca a vela



Edizioni il Frangente



In barca gli spazi sono ristretti e la convivenza, anche con chi magari non è poi così simpatico, non si può proprio evitare...

1

La vacanza in barca

Le aspettative che spingono una persona a fare una vacanza in barca non sempre corrispondono alla realtà.

L'idea stereotipata della vela è infatti la molla che fa scattare l'interesse: mari cristallini, brezza leggera che accarezza i capelli come nella pubblicità di un bagnoschiuma, equipaggio in panciulle che sorreggia un drink ghiacciato ammirando il tramonto... Non è escluso che tutto questo accada, ma non è sempre così.

Barca è sinonimo di adattamento, di piccoli spazi, di scomodità. Il senso di libertà che evoca la vela è per lo più mitologia da romanzo d'avventura: la libertà va cercata dentro di sé, non nel perimetro ristretto dell'imbarcazione, dove anche un semplice bisogno quotidiano può risultare difficile.

È sempre la barca a decidere e noi ci adattiamo, siamo alle sue dipendenze, altro che libertà! Gli spazi infiniti raccontati da qualche animo romantico si trovano in realtà oltre i confini dello scafo, dentro gli ambienti sono molto stretti, così come stretto è il contatto con gli altri. Se a casa, prima della partenza, scoprite che un amico non è così simpatico come credevate, evitatelo. In

33 motivi per non andare in barca a vela

barca diventerebbe il vostro convivente, una presenza continua, di fronte ai vostri occhi tutte le mattine.

Intorno a voi ci sarà solo mare, tanto che a volte paghereste oro per rimettere piede sulla terraferma. Isole e baie, che alla partenza sono a portata d'occhio, una volta a bordo sembreranno irraggiungibili.

Il mare intorno alla barca, poi, ve lo aspetterete più blu, più bello, più caldo di come l'avete visto finora. In realtà è lo stesso mare di chi sta a terra, sdraiato sotto l'ombrellone, in pantofole, a godersi un mojito ghiacciato, senza dover lanciare cime e pulire ottoni. Allora forse è meglio rinunciare all'idea di trascorrere un'intera vacanza tra le onde.

Io passo gran parte del mio tempo all'ombra di una vela e non potrei assolutamente farne a meno, ma proprio per questo ci tengo a sottolineare che la scelta della vacanza in barca non può essere presa basandosi sui luoghi comuni. Sarebbe come acquistare un'automobile di lusso per poi scoprire che si accende con la manovella.

Per decidere di "prendere il largo" non basta amare il mare e la natura, bisogna essere capaci di mettersi in gioco. Nella vita di tutti i giorni siamo abituati a organizzare il nostro tempo, siamo noi i padroni delle nostre giornate, che impostiamo secondo una routine che ci dà sicurezza. Riempiamo la quotidianità di impegni, corriamo senza sosta, come una macchina che si muove fuorigiri. Ci ritroviamo così alla sera sfiniti, svuotati di ogni energia, anche se non ci siamo mai alzati dalla scrivania. La stanchezza mentale, non fisica, è semplicemente stress.

La barca, al contrario, è il luogo dell'anarchia – seppure sia anche l'esatto opposto – per alcuni aspetti fondamentali alla sopravvivenza. La routine non ha diritto d'asilo. Si mangia quando si ha fame, si dorme quando si ha sonno. La sera soprag-

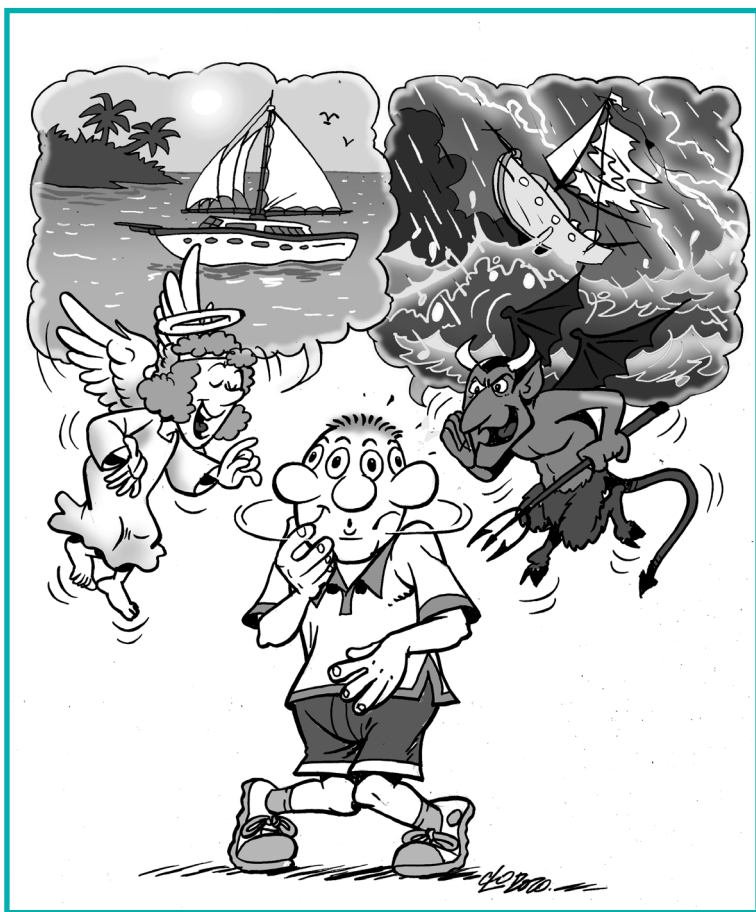
1 La vacanza in barca

giunge la stanchezza fisica, non mentale, una stanchezza che dà benessere.

Solo chi vuole veramente “staccare la spina” può decidere di levare l’ancora, chi ha bisogno di punti di riferimento certi è meglio che scelga un altro tipo di viaggio.

Sono tanti quelli che riproducono in vacanza le stesse abitudini della città: acquistare il giornale, guardare certi programmi in televisione, addirittura utilizzare stoviglie e cuscini portati da casa. Queste persone in barca sono spacciate, rischiano di provare un senso di disorientamento che potrebbe provocare insicurezza e stress.

Per chi vuole invece disintossicarsi veramente dalla quotidianità, la barca è il posto giusto. Per rinunciare alle certezze di tutti i giorni bisogna avere alcune solide certezze dentro di sé. Allora la magia è compiuta, perché spazi ristretti, tempi dilatati e ritmi imprevedibili diventano una dimensione ideale per ricaricare le pile. E respirare a pieni polmoni. Letteralmente e figurativamente.



La barca è inferno o paradiso, non ci sono vie di mezzo.
Anche in questo è sincera, si fa conoscere fin da subito.

2

Inferno o paradiso

La barca è inferno o paradiso, non ci sono vie di mezzo. Anche in questo è sincera, si fa conoscere fin da subito. Non accetta compromessi. O si ama o si odia.

Raccomando ai navigatori esperti di raccontare la loro esperienza in modo oggettivo. Evitate di diradare i dubbi dei neofiti o di trovare, per gli amici che si accingono a salire in barca la prima volta, possibili giustificazioni ai disagi che incontreranno. Non convinceteli a parole, ma invitateli a provare, potranno così trarre delle conclusioni basandosi sulla loro esperienza diretta.

È sempre la barca, infatti, ad avere l'ultima parola, potrete contribuire al benessere di una persona a bordo, ma saranno la barca, il tempo e il mare a forgiarne l'esperienza.

All'inizio dell'attività di skipper tale era il mio entusiasmo che cercavo di trascinare tutti con me, parlavo ad amici e clienti dei viaggi che avrebbero fatto con un tale entusiasmo e dovizia di particolari che al termine della chiacchierata si congedavano convinti di essere diretti verso il paradiso. Per me navigare era, ed è ancora, un'esperienza così potente e totalizzante che mi aspettavo fosse così per tutti. Quando riuscivo a convincere un amico a scegliere

33 motivi per non andare in barca a vela

quella che consideravo la vacanza più bella del mondo mi sentivo soddisfatto. Mi rendo conto ora che non avevo capito niente.

Solo dopo alcuni anni e dopo aver imbarcato centinaia di persone mi sono reso conto che stavo semplicemente lanciando in aria una monetina: da una parte c'era il paradiso e dall'altra l'inferno, appunto. Alcuni sbarcavano ringraziandomi e a distanza di anni continuavano a navigare con me, altri invece sono spariti nel nulla. Forse ancora non mi perdonano una vacanza rovinata, relegati in alto mare senza possibilità di fuga.

Ci sono state anche persone che la prima volta hanno vissuto la barca come esperienza positiva e l'anno successivo, a causa del maltempo, come un incubo, tanto da decidere di non tornarci più.

Il mio consiglio è lasciare che tutto segua il suo corso naturale, che ciascuno maturi da solo le proprie convinzioni. Spesso, così facendo, il giudizio finale pende verso il paradiso.

Un po' di ironia non guasta: se, ad esempio, qualcuno del vostro equipaggio, dopo aver fatto un doccia gelida, vi dice è che rigenerante, beh, gli potete tranquillamente rispondere che sarebbe di gran lunga più gradevole il tepore di una doccia calda. Lupi di mare sì, ma il comfort piace a tutti!

La barca è più saggia dei suoi occupanti, fa una selezione naturale e pazienza per chi decide di sbarcare: è giusto che rimanga a bordo solo chi lo desidera davvero. Ne andrebbe dell'armonia dell'intero equipaggio.

Ma attenzione: anche quando l'atteggiamento è quello giusto, bisogna evitare di voler strafare: non dovete essere voi a far sentire tutti in paradiso semplificando loro la vita e mostrando solo il lato bello della medaglia, altrimenti vi caricherete di una responsabilità eccessiva e loro si sentiranno persi senza di voi, al punto da diventare totalmente dipendenti. Risultato: se proverete

2 Inferno o paradiso

a ristabilire le distanze si sentiranno feriti e non vi rivolgeranno più la parola.

In conclusione, lasciate che ognuno faccia la sua esperienza e che sia la barca, in modo naturale, a trasmettere le sensazioni. Quel che accadrà, accadrà. Voi risulterete semplicemente dei buoni compagni di viaggio o dei bravi skipper. Che sia l'inferno o il paradiso, non ne sarete gli artefici e non ne avrete la responsabilità.



La meteo è fondamentale per il successo della vostra vacanza in barca. Grossi nuvoloni neri e vento a raffiche possono distruggere il sogno di tuffarsi in baie dalle acque cristalline.

3

Il più bel posto del mondo!

Avete deciso di fare le vostre ferie in barca. Benissimo. Ora non vi resta che scegliere dove andare. Nel Mediterraneo le possibilità sono davvero tante. Come spesso capita, la scelta del luogo è influenzata da racconti di amici, conoscenti o parenti.

Raccogliere informazioni è giusto, dovete tuttavia capire quali informazioni fanno al caso vostro.

I racconti di luoghi meravigliosi da parte di chi li ha visitati in modo tradizionale lasciano il tempo che trovano. Le impressioni, ma anche le esigenze, dei vacanzieri terricoli sono diverse da quelle degli aspiranti navigatori. Sarebbe quindi consigliabile prendere in considerazione solo i racconti di chi naviga, e anche rispetto a questi ultimi è bene fare alcune considerazioni.

Chi visita per la prima volta un posto e lo trova grazioso tenderà a dirvi che era bellissimo. Non è ostentazione, sta solo rafforzando la propria convinzione di esploratore e navigatore. Inoltre è molto probabile che se si racconta di posti tropicali in una fredda, uggiosa giornata d'inverno il tutto venga idealizzato e assuma sfumature inedite e romanzate a uso e consumo di chi ascolta e sogna di evadere dalle nebbie della città.

Circostanze fortuite e aneddoti personali, come “il buon pesce mangiato a casa di quel pescatore conosciuto per caso...”, rendono il giudizio finale poco obiettivo e quindi non proprio attendibile. Non esistono in assoluto posti belli o brutti, molto dipende dal filtro di chi li guarda, da un’infinità di piccole circostanze, positive o negative, che difficilmente si ripeteranno.

Dopo le prime navigazioni tornavo a casa credendo di aver visto il mare più bello del pianeta. Ingenuamente, lo raccontavo. Solo dopo essermi lasciato molte miglia dietro le spalle mi sono reso conto che tutto è relativo.

Sicuramente, però, chi naviga molto e in luoghi sempre diversi è più attendibile di chi batte sempre gli stessi mari. Ricordo i racconti di alcuni amici romagnoli che vanno in Croazia da tanti anni perché la considerano la zona più affascinante del Mediterraneo. Di certo è una zona bellissima, ma se avessero navigato anche in Grecia, in Turchia o in Spagna il loro giudizio sarebbe più obiettivo.

Un altro fattore che concorre in modo rilevante nel considerare più o meno attendibile il resoconto di un viaggio per mare è la meteorologia. In questo tranello ci sono caduto anch’io. Qualche anno fa ero a capo di una flottiglia di sette barche in Sicilia. Prima di partire avevo decantato ai clienti mari cristallini e baie bellissime. Così purtroppo non è stato. Era cambiato qualcosa? Assolutamente no. Le baie erano le stesse degli anni precedenti, il tempo invece no. Insenature che ricordavo meravigliose risultavano impraticabili perché battute da forti raffiche di vento e sovrastate da nuvoloni neri che toglievano limpidezza all’acqua. Quello che avevo descritto come un paradiso in terra rasentava la mediocrità.

Di certo buone condizioni meteomarine, al di là della bellezza del paesaggio, aiutano a lasciare un ricordo positivo.

3 Il più bel posto del mondo!

Converrebbe quindi, per i primi viaggi, scegliere località del Mediterraneo con climi stabili e poco battuti da venti forti, a scapito magari di coste più affascinanti.

In conclusione, la scelta della meta è il frutto di informazioni raccolte, di letture, ma soprattutto di istinto personale. Lasciatevi guidare dal cuore.

Tornare a casa delusi da un luogo scelto personalmente diventa in ogni caso un'esperienza, tornare a casa delusi da un luogo consigliato da un amico sembra invece una fregatura.

Il mare è lo stesso ma il giudizio è diverso.